



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Commento ai dati Istat sull'occupazione relativi al mese di luglio e al secondo trimestre 2015

(Settembre 2015)

Riportiamo di seguito alcuni approfondimenti relativi agli ultimi dati Istat relativi all'occupazione anche in confronto con la realtà europea.

La rilevazione mensile è basata su dati congiunturali provvisori che, sebbene destagionalizzati, sono per loro natura instabili e soggetti a variazioni rilevanti anche nel breve periodo, come insegna peraltro l'esperienza recente; per questo centriamo il nostro approfondimento sui dati del II° trimestre 2015, peraltro basato su un campione più ampio di quello mensile.

Dati Istat luglio 2015 (dati destagionalizzati)

I dati Istat sull'occupazione relativi al mese di luglio sono stati ampiamente e con enfasi commentati. Dati positivi per l'incremento del numero di occupati (+44 mila su giugno, pari a +0.2%) e il contestuale aumento del tasso di occupazione (un decimo di punto su giugno).

Più controverso il dato sulla disoccupazione che, per la particolarità del mercato del lavoro italiano, dovremo abituarci a leggere in relazione con l'andamento del tasso di inattività (il più alto in Europa).

Alla flessione del numero di disoccupati (-143 mila su base mensile, pari a -4,4%) e del tasso di disoccupazione (-5/10 di punto) corrisponde l'aumento del numero di inattivi in età di lavoro (+99 mila pari a +0,7%) con il contestuale aumento del tasso di inattività (+3/10 di punto).

Quanta parte della diminuzione del numero di disoccupati è spiegata dall'aumento del numero di inattivi?

I confini tra inattività e disoccupazione sono molto labili (un disoccupato che sospende l'attività di ricerca di un impiego diventa inattivo).

Un raffronto con l'Europa

Il calo della disoccupazione non è una tendenza solo italiana. Anche i dati Eurostat riferiti ai 19 paesi dell'area euro indicano che diminuisce il numero di persone in cerca di lavoro e il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 10,9% (circa un punto più basso di quello italiano, la stessa differenza del 2014). In Europa, come in Italia, diminuisce anche l'occupazione giovanile (15-24 anni), ma, il tasso stimato in Europa (21,9%) è poco più della metà di quello italiano (40,5%) ancora il terzo in ordine di grandezza dopo la Grecia e la Spagna.

Dati Istat II° trimestre 2015 (dati non destagionalizzati)

Si conferma un aumento dell'occupazione (+180 mila rispetto al II trimestre 2014, pari a +0.8%) e del tasso di occupazione (+ 6 decimi di punto su base annua), mentre la disoccupazione risulta stabile e l'inattività in leggera flessione. La lettura dei dati però, evidenzia un mercato del lavoro molto segmentato con differenze profonde per età, per settori produttivi, per genere e territorio, in particolare fra il nord e il sud del paese.

L'elemento che caratterizza la variazione di occupazione osservata è che l'aumento interessa soltanto gli occupati ultracinquantenni, mentre continua a diminuire il numero di occupati più giovani (15-34 anni, -2.2%) e in età relativamente avanzata (35-49 anni, -1.1%). Inoltre l'occupazione nell'industria in senso stretto risulta sostanzialmente stabile su base annua.

Anche l'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+106 mila rispetto al secondo trimestre 2014, pari a +0.7%) riguarda gli over 50, soprattutto le donne. Contestualmente aumenta ancora, e in misura percentualmente più marcata (+77 mila rispetto al secondo trimestre 2014, pari a +3.3%), il numero dei dipendenti a termine e l'incremento coinvolge soprattutto gli uomini, le regioni del Mezzogiorno e l'industria in senso stretto. Aumenta nuovamente il part-time (+1%), soprattutto quello involontario che interessa ormai quasi due lavoratori su tre impiegati a orario ridotto.

Inoltre, alla diminuzione del numero di disoccupati e del tasso di disoccupazione delle regioni settentrionali, si contrappone l'aumento dei disoccupati del Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione si attesta al 20.2%. La connotazione anagrafica dell'aumento dell'occupazione nonché la riduzione tendenziale del numero di inattivi in età 55-64 anni (-194 mila, pari a -5%) conferma la tesi che attribuisce buona parte dell'aumento dell'occupazione alla legge che ha inasprito i requisiti di accesso alla pensione.

Il numero assoluto di occupati nel secondo trimestre 2015 è stimato in poco meno di 22 milioni e 500 mila persone, vale a dire quasi 800 mila in meno rispetto al numero registrato nello stesso trimestre del 2008.

Un raffronto con l'Europa

In Italia, i disoccupati sono ancora più di 3 milioni e rappresentano il 17% circa di tutti i disoccupati dell'eurozona (17 milioni).

Nel 2014 il tasso di occupazione in Italia era 8 punti sotto il tasso relativo alla zona Euro e questa differenza non è sostanzialmente cambiata negli ultimi mesi.

Il deficit di occupazione che dovremmo quindi colmare per allineare il nostro Paese alla media europea supera 3 milioni di persone. Ricorrendo allo stesso paragone ciclistico usato nei primi commenti dei dati, è questa la reale distanza che ancora ci separa dal gruppo della maglia rosa. Per ridurre questa distanza, bisogna non soltanto offrire nuove opportunità di lavoro a chi oggi lo cerca attivamente (abbassare il tasso di disoccupazione) ma anche mobilitare risorse oggi escluse dal mercato del lavoro, soprattutto le donne, soprattutto nel mezzogiorno (alzare il tasso di attività).